

LO SCONTRO TRA LE FORZE POLITICHE SUI 60MILA LUCANI CHE NON SI CURANO

La Basilicata litiga sulla sanità

Le accuse incrociate sui dati diffusi dal'allarmante rapporto Gimbe

“Circa 60 mila lucani nel 2024 hanno rinunciato alle cure. Per rendere l'idea, è come se tutti gli abitanti di Potenza o Matera avessero rinunciato alle cure. Si tratta di un allarme sociale senza precedenti”. Così il capogruppo del Pd nel Consiglio regionale della Basilicata, Piero Lacorazza, in una nota sul rapporto Gimbe diffuso l'altro ieri. “Questo dato - ha aggiunto il dirigente dem, criticando la Giunta lucana di centrodestra - è la chiusura tombale a quegli spifferi imbarazzanti che, alle nostre considerazioni sul fallimento del duo Bardi-Latronico (presidente della Giunta e assessore alla Sanità, ndr), obiettavano con i presunti problemi ereditati dal passato o dal Covid. Riportiamo la verità e finiamola con la politica politicante, lasciamo ai circensi questa nobile e godibile arte, così come quella del sorriso che portano i pagliacci”. “Ai 60 mila lucani che rinunciano alle cure - ha continuato Lacorazza - si unisce l'aumento dei lucani che nel 2024 si sono curati fuori regione, 100 milioni di euro delle compensazioni ambientali del petrolio tolti alle imprese e al lavoro per chiudere i deficit dell'ultimo biennio in sanità, il non rispetto dei Livelli Essenziali di Prestazioni, tra cui segnaliamo i lunghi tempi di intervento 'salva-vita' emergenza-urgenza del 118. Parlare di liste d'attesa è quasi inutile perché sulla pelle dei cittadini è tutto scritto. E questo nonostante le competenze e il sacrificio

del personale medico, a cui va il nostro ringraziamento e di cui dobbiamo fidarci. Ma va messo in condizione di lavorare al meglio”.

Nel suo ultimo rapporto la Fondazione Gimbe “boccia per l'ennesima volta la gestione della sanità lucana, evidenziando come questa inefficienza abbia prodotto percentuali elevatissime di lucani che rinunciano alle cure”. Lo sostiene l'onorevole Armando Lomuti (M5S), secondo il quale “se l'assessore alla Salute della Regione Basilicata, Cosimo Latronico, definisce fuorviante la lettura dei dati, sono gli stessi numeri ufficiali del Ministero della Salute che mostrano un peggioramento evidente nei servizi sanitari lucani, in particolare nell'assistenza territoriale”. “La Basilicata - ha sottolineato il deputato pentastellato - ha ottenuto 52 punti su 100 nell'assistenza distrettuale, la parte del sistema che riguarda i medici di famiglia, i pediatri, le cure domiciliari e gli ambulatori. La soglia minima (cioè appena sufficiente) per essere in regola con i Livelli essenziali di assistenza è 60 punti. Averne 52 significa insufficienza e, pertanto, difficoltà nei servizi più vicini ai cittadini, con inequivocabili conseguenze, come più attese, minore assistenza a domicilio e maggiori disuguaglianze tra aree urbane e interne. I dati non sono opinioni: ogni punto perso rappresenta una persona che aspetta una visita o una cura. La Basilicata deve tornare sopra i 60 punti nell'assistenza territoriale e

il cittadino deve recuperare fiducia nella sanità pubblica, con decisioni concrete e verificabili”, ha concluso Lomuti.

“Alla critica costruttiva di Gimbe ci stiamo, per carità. Non ci stiamo alla strumentalizzazione che ne deriva. Il bicchiere è mezzo pieno e lo si sta riempiendo tutto. Fate lavorare il governo regionale e l'assessore Latronico”. Così il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Piergiorgio Quarto, sul rapporto Gimbe diffuso ieri. Secondo il dirigente FdI, “i numeri riportati vanno letti con equilibrio e con il rispetto dovuto alla complessità del sistema sanitario. La Basilicata non è una regione in emergenza, ma una realtà che sta lavorando per rafforzare la rete dei servizi e migliorare la qualità dell'assistenza. I dati Gimbe si riferiscono al 2023 e rappresentano una fotografia superata: nel frattempo la Regione ha avviato un percorso di riforma con nuove Case della Comunità, Ospedali di Comunità, Centrali Operative Territoriali e un piano di assunzioni che porterà oltre 1.600 nuove unità nel triennio 2025-2027”. “È scorretto - prosegue Quarto - utilizzare un'analisi tecnica per alimentare polemiche politiche. Questo rapporto non può diventare l'occasione per le opposizioni di colpire chi, con serietà e metodo, sta portando avanti un lavoro com-



Peso: 88%

plesso di riorganizzazione e rilancio del sistema sanitario lucano. La sanità della Basilicata sta cambiando e merita di essere giudicata per i progressi, non per i pregiudizi. Il sistema sanitario regionale è un cantiere aperto che sta producendo risultati concreti. Le criticità non si negano, ma si affrontano giorno per giorno con responsabilità e programmazione. La Basilicata - conclude il coordinatore lucano di FdI - non è il fanalino di coda, ma una regione che si sta rialzando, passo dopo passo".

"I dati vanno letti con attenzione, non strumentalizzati. Parlare di '60.000 lucani che rinunciano alle cure', senza contestualizzare, rischia di offrire una rappresentazione parziale e fuorviante dello

stato della sanità in Basilicata, alimentando un clima di allarmismo che non aiuta il percorso di rilancio in atto". Lo dichiara il presidente della Prima Commissione del Consiglio regionale, Francesco Fanelli (Lega), in una nota sul rapporto Gimbe diffuso ieri. Secondo Fanelli, che è stato assessore regionale alla Sanità nell'ultima parte della precedente legislatura, conclusasi nella primavera 2024, "il nostro sistema sanitario, come quello di molte altre regioni, è uscito fortemente provato dagli anni post-pandemici, ma ha intrapreso un percorso di recupero che sta dando segnali concreti: nuove assunzioni, riduzione dei tempi di attesa in alcune aree, potenziamento dei servizi territoriali, attivazione

di strutture previste dal Pnrr. Sottolineare le difficoltà è giusto, ma - ha aggiunto il consigliere regionale - è altrettanto doveroso riconoscere ciò che si sta costruendo. È in atto un percorso di riassetto e rafforzamento che, con continuità e responsabilità, deve proseguire". "Andare avanti con serietà, senza creare allarmismi, è il modo più corretto - ha concluso Fanelli - per rispettare cittadini e operatori sanitari e per costruire una sanità pubblica all'altezza delle esigenze della nostra comunità".



Peso:88%